

## L'illusione della libertà

Immaginiamo di trovarci chiusi a chiave in una stanza senza porte né finestre. Per quanto graziosa possa essere la stanza, ben presto avvertiremo un senso di noia che diventa panico da claustrofobia. Non c'è uscita. Inevitabilmente, dopo un momento, cominceremo a progettare dei tentativi di evasione, a ispezionare le pareti, a cercare qualche arnese che permetta di aprirci una strada verso la libertà.

Ora supponete di trovarvi in un castello con un'infinità di eleganti sale che vi riservano infinite, piacevoli sorprese e inattese esperienze. Quando siete stanchi di una sala, passate in quella accanto. E così all'infinito.

Sarete talmente presi da non accorgervi che il castello, proprio come l'altra stanza, non ha né porte né finestre. Anche qui siete prigionieri, ma diventerete vecchi senza accorgervi della vostra condizione e con l'idea di essere liberi. Di conseguenza, non cercherete mai una via d'uscita e la vostra immaginazione sarà sempre prigioniera dell'attesa di quello che la sala successiva tiene in serbo per voi. Questo è il primo principio per controllare la libertà umana: creare un numero sempre più grande di oggetti appetibili che catturino la mente, uno dopo l'altro, impedendole di staccarsi da essi.

Chi è abbastanza avvertito da cogliere ciò che sta avvenendo alla nostra società, sa che questo processo è già in atto. L'immaginazione non è in grado di competere con le meraviglie che ogni giorno le vengono offerte: nuove automobili, nuovi vestiti, nuovi prodotti di bellezza...

Troppo spesso l'immaginazione non ha più né la forza né il tempo per raggiungere le proprie aspirazioni. Il nostro sistema di produzione riempie tutti i suoi orizzonti con prodotti belli e pronti, e l'unica iniziativa che resta è quella di scegliere e di comprare. In tal modo la gente è convinta di essere libera soltanto perché ha molte possibilità di scelta tra i giochi e le cose che riempiono la sua quotidianità e d'altra parte la società favorisce ed esalta l'esercizio della libertà in territori innocui, per impedire all'uomo di avventurarsi sul terreno della vera libertà, legata ai valori alti, nobili, fondamentali per l'esistenza.

(cfr. A. PRONZATO, *Stanchi di non camminare*, Gribaudi, Torino, p. 78)